



III Conferenza Nazionale Italia - America Latina e Caraibi

Roma, 16 – 17 ottobre 2007

Ministero degli Affari Esteri - Sala delle Conferenze Internazionali

Cesare Fumagalli

Segretario Generale della Confartigianato

A nome degli imprenditori della Confederazione Generale Italiana dell'Artigianato desidero ringraziare innanzitutto il Governo per l'invito a prendere parte a questa importante conferenza.

Intendo recare un contributo costruttivo al meritorio impegno del Ministero degli Affari Esteri per migliorare e arricchire i tradizionali rapporti di amicizia e di collaborazione che legano l'Italia all'America Latina e all'area caraibica.

Nei primi sette anni di questo nostro XXI secolo, tutte le economie che compongono la vasta e articolata realtà latinoamericana hanno messo a segno notevoli performance in termini di stabilità, di sviluppo, di export e hanno ormai assunto dimensioni protagonistiche su scala mondiale, con punte di assoluto rilievo ed eccellenza in settori qualificanti quali la ricerca scientifica, l'industria aerospaziale, la biochimica applicata, l'agricoltura sperimentale.

Oggi due delle prime cinque megalopoli del mondo si trovano in America Latina. Questa grande realtà in forte sviluppo ha saputo cogliere i primi risultati positivi della globalizzazione, non solo ponendosi come autorevole interlocutore delle tradizionali potenze economiche del Nord America e dell'Europa, ma anche affermandosi con successo sugli scacchieri economici e geopolitici dell'Oriente, dell'Africa, dell'Oceania.

L'enorme sviluppo delle telecomunicazioni, di internet, di Skype, ha contribuito in misura decisiva a valorizzare le preesistenti reti umane, economiche, antropologiche, che via via nel corso dei secoli sono andate formandosi in America Latina e che costituiscono oggi una ricchezza e una speranza, non solo di sviluppo economico, ma anche di sviluppo culturale autenticamente umano.

All'interno di questo grande e suggestivo scenario proiettato verso il futuro, quale può essere il ruolo dello *small business* e della piccola impresa artigiana? Provo a rispondere alla domanda. Sono convinto che possa essere un ruolo importante e per alcuni aspetti decisivo, come è stato ricordato anche dalla Ministra Emma Bonino.

Tutti gli studiosi di scienze economiche concordano nel ritenere la piccola impresa una componente essenziale della modernità, e non è per caso che quella che è ancora la maggiore economia del mondo, gli Stati Uniti d'America, sia caratterizzata da una fortissima presenza di piccole imprese con meno di 30 addetti.

Naturalmente, la piccola impresa ha l'obbligo di evolversi e di uniformarsi ai tempi nuovi dell'economia globalizzata, ma esistono grandi opportunità per donne e giovani che vogliono investire su se stessi e iniziare un'esperienza imprenditoriale partendo dal basso e con notevole impegno personale.

Consapevole delle grandi differenze istituzionali e giuridiche esistenti tra i vari Paesi e gli Stati sovrani che costituiscono la realtà dell'America Latina, Confartigianato già da anni opera per diffondere la cultura imprenditoriale in diversi ambiti di quella vasta area.

Voglio accennare a due esperienze significative: il progetto della brasiliana Sebrae, in collaborazione con Promos di Milano, per lo sviluppo di poli settoriali e distretti industriali in Brasile attraverso la cooperazione con numerose imprese artigiane della Regione Lombardia. L'altro esempio è quello di una nostra associazione provinciale di Confartigianato-Vicenza, nella regione Veneto, che ha costituito un centro di assistenza tecnica in Cile che opera nella filiera dei macchinari per il settore estrattivo nella miniera El Teniente.

In tal modo si è creato un rapporto di collaborazione tecnico-produttiva con imprese locali, dando vita ad un vero e proprio distretto produttivo. Occorre assumere il moderno principio della cosiddetta *ownership*, perché ogni parte interessata si responsabilizzi al massimo e vengano superati obsoleti modelli paternalistici.

Confartigianato esprime la sua sincera disponibilità a collaborare con gli interlocutori latinoamericani impegnati a vario titolo nello sviluppo dell'impresa artigiana e della piccola impresa.

Nel corso dei suoi 60 anni di vita, Confartigianato, che è un'associazione di diritto privato formata da 500 mila imprese, ha accumulato un patrimonio di esperienze che poniamo volentieri a disposizione dei Paesi latinoamericani, in coerenza con gli ideali umanitari e solidaristici che animano il nostro impegno nella società italiana ed europea.

In particolare, vorrei ricordare la nostra esperienza in materia di facilitazione dell'accesso al credito bancario di qualità, attraverso lo strumento dei Consorzi Fidi. Senza l'aiuto e il sostegno del credito diviene veramente difficile fare impresa. Ecco perché dobbiamo aprire le porte del credito usando gli strumenti della solidarietà fra imprenditori associati nei Consorzi Fidi.

Nella primavera del 2008, Confartigianato realizzerà in una capitale economica dell'America Latina un'iniziativa specifica volta a favorire la crescente democratizzazione dell'accesso al credito bancario. Non si tratta di immaginare interventi di stampo umanitario, come quelli raccomandati dalle Nazioni Unite in materia di microcredito, bensì di ottenere credito finalizzato all'impresa e allo sviluppo economico con caratteristiche e criteri di piena professionalità bancaria rispondente a standard internazionali certificati.

Infine, vorrei sottolineare un altro fenomeno che potrà essere utile per irrobustire la cooperazione tra Italia e America Latina: il flusso migratorio dei latinoamericani verso l'Italia. Secondo le più recenti stime, oltre 25 milioni di cittadini sono emigrati e vivono lontani dai loro Paesi. Questi soggetti rappresentano il 13% di tutta la popolazione emigrante a livello mondiale.

In Italia, al 1° gennaio del 2007, si contavano oltre 260 mila immigrati provenienti dall'America Latina, con una crescita del 53% nell'ultimo triennio. Se ormai quello del ruolo degli stranieri nel mercato del lavoro dipendente è un fenomeno sufficientemente noto ed analizzato, poiché le nuove assunzioni di immigrati rappresentano ormai in Italia il 27% del totale. Il tema che oggi intendo proporre è quello degli immigrati che scelgono di fare impresa e svolgere un lavoro autonomo in Italia.

Negli ultimi cinque anni le imprese guidate da stranieri sono più che raddoppiate e oggi se ne contano oltre 390 mila. Gli imprenditori nati al di fuori dei confini dell'Unione Europea possono essere individuati quali protagonisti del modello di sviluppo basato sulla piccola impresa. L'impresa individuale si conferma infatti come una corsia preferenziale per l'integrazione di tanti stranieri nel nostro Paese.

Anche i cittadini latinoamericani sono coinvolti in questa positiva tendenza: si contano oggi in Italia oltre 20 mila imprese da loro gestite, attive in particolare nel settore dei piccoli trasporti, dell'edilizia e di attività di servizio. Questo fenomeno va facilitato e accompagnato perché l'avvio di un'attività di impresa a seguito di un percorso di immigrazione rappresenta il punto d'arrivo dell'integrazione economica e sociale, e soprattutto si caratterizza come una scelta di legalità e di accettazione del modello di vita del Paese ospitante.

Confartigianato, che associa già 15 mila imprese costituite da immigrati, si candida a essere partner privilegiato e a fare rete con questi nuovi imprenditori, nella convinzione personale che possano innescare un circolo virtuoso di creazione di benessere e sviluppo, non solo per sé ma anche per il Sistema Italia e per i propri Paesi di origine.

Basti pensare alle rimesse familiari, che fanno affluire valuta pregiata verso contesti generalmente più fragili. L'imprenditore straniero che naturalmente continua a interagire con il proprio Paese d'origine può creare un'opportunità stimolando un'economia basata sulla libera impresa e magari riproporre, in un percorso di crescita o di ritorno, un'impresa simile a quella già avviata in Italia.

Mi auguro pertanto che, sia a livello europeo che a livello nazionale, si pensi a interventi di promozione e incentivazione per l'imprenditoria creata da immigrati, in cui possono avere ampio spazio anche interventi formativi per aspiranti imprenditori realizzati nei Paesi d'origine, in collaborazione con le associazioni imprenditoriali di categoria.

Credo fermamente nelle grandi potenzialità di cooperazione del nostro Paese e delle nostre imprese artigiane, ma ritengo che sia necessario avviare una nuova fase di collaborazione tra imprenditori privati e Pubblica Amministrazione per favorire l'ulteriore internazionalizzazione delle imprese.

Vorrei anche auspicare una rapida approvazione della riforma della cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo. Gli imprenditori artigiani, piccoli imprenditori italiani, in materia di cooperazione internazionale apprezzano e condividono nella sostanza le linee di fondo alle quali il Ministero degli Esteri ispira la propria azione a livello globale, e soprattutto nel vasto e decisivo teatro della realtà latinoamericana e caraibica che oggi è così autorevolmente rappresentata da Voi qui a Roma.